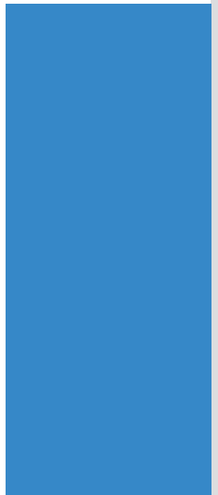
MUSEO DIFFUSO DELLA MARINERIA

Il **Museo Diffuso della Marineria** – Lungofiume degli Artisti e dei Capanni da Pesca – è uno **spazio aperto**, che nasce dal bisogno di rappresentare la **tradizione marinara** riminese lungo un unico filo conduttore, un itinerario per la città che **mette fra loro in relazione i luoghi simbolo del mare**. Il Museo Diffuso della Marineria si dedica alla comunicazione del mare sul territorio e racconta le **tematiche legate alla pesca, alla marineria e alla vita del mare, la storia** di un patrimonio che da secoli caratterizza l'identità e l'economia del territorio e delle comunità riminesi.

Si tratta di un "museo senza barriere" il cui racconto espositivo inizia dalle sponde del **fiume Marecchia**, dove su **plance** appositamente illustrate con immagini e testi ha inizio la descrizione della marineria di Rimini.

Perché Museo Diffuso? Perché vuole racchiudere e dar voce ai **diversi luoghi caratteristici** disseminati **per la città di Rimini**, come la Vecchia Pescheria, il Mercato Ittico, il Mercato Coperto, Borgo San Giuliano, il Museo della Città, il Museo E'Scaion e tanti altri luoghi storici.



Progetto finanziato con risorse del Fondo europeo per la politica marittima, la pesca e l'acquacoltura per il periodo 2014-2020

Museo Diffuso della Marineria
Lungofiume degli Artisti e dei Capanni da Pesca

e-mail museildiffuso@comune.rimini.it
tel. 0541 793851
sito http://www.museicomunalidirimini.it

per maggiori informazioni e contenuti multimediali https://bit.ly/mdmrn

MUSEO DELLA PICCOLA PESCA E'SCAION

Museo della Marineria e delle Conchiglie di Viserbella è stato istituito nel 1999 da un gruppo di cittadini fortemente impegnati nel **recupero della storia e delle tradizioni** di questa piccola frazione che sorge in un tratto della riviera a nord di Rimini.

E' Scaion' prende il nome dall'attrezzo di ferro per la pesca delle vongole e il museo conserva dei documenti d'epoca sugli usi e costumi, manufatti e attrezzature della piccola pesca. Vi sono esposte raccolte di imbarcazioni tipiche, come battane e mosconi a remi, attrezzature per i differenti modi di pesca e gli strumenti alla base dell'arte artigiana dei maestri d'ascia e dei calafati.
Inoltre, è in esposizione la Collezione Capici, la più importante raccolta di conchiglie del Mediterraneo e un settore è dedicato ai fossili donati da Ivilia Rosa da Torino.
La pesca, da sempre inserita tra le attività quotidiane delle famiglie locali che sfruttavano la presenza del mare per supportare le precarie condizioni di vita, ha conosciuto un vero e proprio sviluppo nel secondo dopoguerra.
Le imbarcazioni più utilizzate, adatte ai bassi fondali e ad un approdo senza porto, erano la battana e il battanino, costruiti con materiali a basso costo e con tecniche poco sofisticate, che le rendevano meno resistenti all'usura e al tempo.

VECCHIA PESCHERIA

Edificata nel 1747 in piazza Cavour su progetto di Giovan Francesco Buonamici (1692 - 1759) è un mirabile esempio di architettura funzionale destinata il mercato del pesce, già presente da secoli sulla piazza di Rimini. Esempio anche di "buon governo", la pescheria fu condotta a termine nel giro di un anno. Rappresenta un punto di incontro tra diverse componenti produttive della società riminese: infatti i fondi per la costruzione vengono raccolti con una imposta aggiuntiva per i cittadini che ne avrebbero ricavato vantaggio, come i **venditori di pesce** e i **proprietari di barche**.
La Pescheria è un elegante edificio porticato, aperta sui lati, in mattoni, che si affaccia sulla piazza con un prospetto a tre archi a tutto sesto, mentre al lato opposto prospetta su una piccola piazzetta ricavata in questa occasione. A nove arcate su massicci pilastri in muratura è coronata da una copertura su capriate lignee, mentre l'interno è luminoso ed è caratterizzato da due file di banchi in marmo sotto i quali corre una canalina per lo scolo e la raccolta dell'acqua. Agli angoli della pescheria si trovano quattro fontanelle in pietra, decorate da delfini dalla cui bocca zampilla l'acqua. Per la conservazione del pesce fresco presso le mura e i fossati di Castel Sismondo, a servizio della Pescheria, erano presenti ghiacciaie, in fosse ipogee, e presso l'antica cattedrale di S. Colomba (piazeta dal cunservi*)

MUSEO DELLA CITTÀ "LUIGI TONINI"

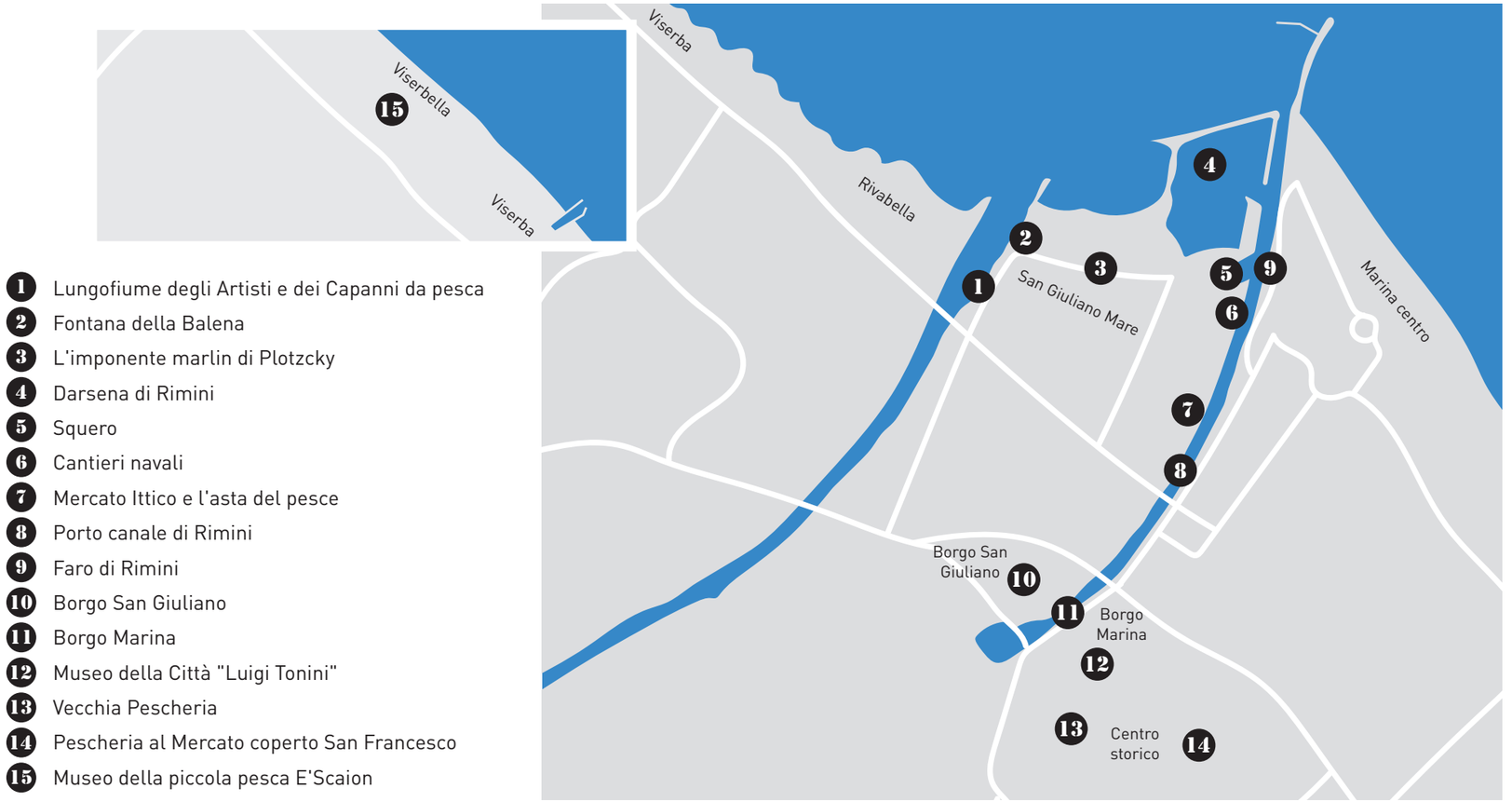
Il cuore antico di Rimini batte nel Museo della Città, ospitato nel settecentesco Collegio dei Gesuiti. Qui si snoda il racconto del cammino dell'uomo nel territorio riminese dalla preistoria all'età contemporanea. Un racconto lungo un milione di anni che inizia sulla spiaggia, dove l'uomo primitivo scheggiava la selce, e che prosegue, fra archeologia e arte, proponendo straordinarie unicità. Unico è il corredo di strumenti chirurgici di un medico vissuto nel III secolo, così come rarissimo è il quadro in vetro (pinax) che ornava la sua domus. E al mare, ai traffici marittimi, alla pesca, fanno riferimento tantissimi reperti.
Si continua con la sezione della Pinacoteca dove si incontrano i pittori della "Scuola Riminese" del Trecento, ispirata alla lezione di Giotto, le opere superstiti del Quattrocento della grande stagione della corte malatestiana di Sigismondo Pandolfo, munifico mecenate, con artisti di fama come Agostino di Duccio, Giovanni Bellini, Ghirlandaio. Poi ancora importanti dipinti del Seicento, opera di maestri di rilevanza internazionale, da Guido Cagnacci, al Centino, al Guercino. Si aggiunge il sogno di eleganza e seduzione che René Gruau, celebre creatore di immagini pubblicitarie per le più importanti riviste di moda del Novecento, offre attraverso i suoi bozzetti grafici e I suoi celebri manifesti. Un percorso che disegna i cambiamenti del volto della città e della sua cultura artistica che arriva al '900 sino a Filippo De Pisis con il dipinto in cui riprende piazza Cavour, nel 1940, durante un suo soggiorno a Rimini.

DOMUS DEL CHIRURGO

Mentre è un vero e proprio viaggio lungo 2000 anni di storia della città il sito archeologico che deve la sua fama internazionale alla scoperta dell'eccezionale strumentario chirurgico di un medico vissuto nel III secolo. La domus del Chirurgo sorge al margine settentrionale di Ariminum, vicino all'antica linea di costa. Il suo cuore è l'ambulatorio (taberna medica), articolato in uno studio e in una stanza per brevi ricoveri. Qui il sapiente medico, venuto dall'Oriente, esercita la sua professione fino all'incendio che sigilla sotto le macerie bellissimi mosaici, intonaci, oggetti e arredi. Un vero tesoro giunto fino a noi. Dopo l'abbandono, nel V-VI secolo viene costruito un ricco palazzo, decorato da mosaici policromi, che cade presto in rovina. Nel Medioevo l'area è occupata da una necropoli; poi da case in legno e argilla, quindi da orti finché non vede sorgere nuovi complessi religiosi.

MOSAICO DIOTALLEVI

Il mosaico venuto alla luce nel 1976 durante uno scavo a Palazzo Diotallevi in via Tempio Malatestiano raffigura su un lato due navicelle a vela, intente ad entrare nel porto antico di Rimini mentre un pilota o farista fa segnali da terra da una torre. Il mosaico pavimentale in bianco e nero (I-II sec. d.C.) si completa con la figura di Ercole, mitico fondatore di Ariminum nell'atto di alzare la coppa per libagione.
Il mosaico con la scena portuale allude alla fortuna del dominus nella sua attività marinara.
É ipotizzabile la rappresentazione della darsena antica che nelle riflessioni degli storici doveva trovarsi «in mezzo a quel tratto di arenile che corre tra i due fiumi (Ariminus e Aprusa) a 172 metri dalle mura della città». Ruderi che affioravano ancora ai primi dell'800, tra Anfiteatro e l'area della stazione ferroviaria attuale, secondo le osservazioni di Cesare Clementini del 1616. Forse da qui salpavano le famose onerarie cariche di merci e di laterizi per l'altra sponda dell'Adriatico. Il mosaico è esposto al Museo della Città sezione archeologica.



1 Lungofiume degli Artisti e dei Capanni da pesca
2 Fontana della Balena
3 L'imponente marlin di Plotzcky
4 Darsena di Rimini
5 Squero
6 Cantieri navali
7 Mercato Ittico e l'asta del pesce
8 Porto canale di Rimini
9 Faro di Rimini
10 Borgo San Giuliano
11 Borgo Marina
12 Museo della Città "Luigi Tonini"
13 Vecchia Pescheria
14 Pescheria al Mercato coperto San Francesco
15 Museo della piccola pesca E'Scaion

BORGO SAN GIULIANO

Oggi il borgo San Giuliano, oltrepassando il Ponte di Tiberio, è conosciuto per i vicoli, le piazzette e le case con i variopinti **murales** eseguiti da pittori riminesi che rappresentano i film e la vita di Federico Fellini. L'atmosfera è carica di poesia, e sebbene il borgo sia divenuto negli ultimi anni un vero e proprio meeting point serale, complice la nuova Piazza sull'acqua, mantiene quello spirito anarchico e creativo che lo ha caratterizzato da sempre.
Borgo antico e pittoresco dalla secolare povertà ebbe tuttavia sino alla metà del '900 nelle precarie condizioni igienico sanitarie e abitative, rese ancora più fragili dalle inondazioni del Marecchia, il suo limite.
Ancora tra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento la maggior parte degli abitanti del Borgo San Giuliano svolgeva attività marinare. Nel 1860 al borgo San Giuliano vivevano, su una popolazione di 2000 abitanti (e su una presenza composita di vetturini, osti, fiaccherai, artigiani, ma anche pescivendole e lavandaie), 228 lavoratori legati al mare, naviganti e pescatori, tra loro paron cioè proprietari di barche. Molti marinai erano imbarcati nei trabaccoli da trasporto. I valori della comunità e dell'esperienza marinara permangono assieme alla tradizione dell'accoglienza maturata nei viaggi in mare toccando diversi porti e paesi affacciati sull'Adriatico. Nel 1918 i lavoratori del mare si riducono drasticamente, sino allo spopolamento dopo la Seconda guerra mondiale.
Censiti dalla Società de Borg nel 2009, sono state individuate le abitazioni in cui vivevano marinai e pescatori, contrassegnate da formelle di ceramica, decorate con imbarcazioni a vela dipinte da Giuliano Maroncelli.

LUNGOFIUME DEGLI ARTISTI E DEI CAPANNI DA PESCA

Penultima tappa prima di salire all'argine del deviatore Marecchia e percorrere il lungofiume caratterizzato dai superstiti capanni da pesca e vivacizzato dal percorso visivo dei murales che decorano il retro delle abitazioni della Barafonda.

Il **Lungofiume degli Artisti**, nelle intenzioni dell'associazione Infezna, nasce come laboratorio aperto, pronto ad accogliere nel tempo ulteriorri espressioni artistiche, al fine di rendere l'ambiente del deviatore e della Barafonda gradevolmente vissuto e apprezzato da riminesi e villeggianti. Dopo una accurata preparazione dei muri, realizzata grazie all'opera dell'artigiano Aldo Casciello, vari artisti, che furono coordinati da Giuliano Maroncelli, hanno realizzano murales che raccontano storie legate al mare: il mare è protagonista della vita riminese e di questa parte del litorale nord, e da sempre sfondo e motore del lavoro e della vita quotidiana. I murales sono arricchiti da poesie dialettali di Guido Lucchini, che legano così indissolubilmente queste pitture contemporanee alle radici e tradizioni riminesi.
Tra i soggetti trattati spicca lo spiaggiamento del capodoglio, evento avvenuto realmente il 4 aprile del 1943 nella vicina piazza della Balena, al cui centro è collocata la scultura dedicata al cetaceo da Elio Morri nel 1969. Nel murale realizzato da Enzo Maneglia si celebra invece il film Amarcord, con a corredo la celebre poesia del muratore Calzinazz (ispirata alle rime altrettanto famose di Tonino Guerra): "Mio nonno fava i mattoni, mio babbo fava i mattoni, fazzo i mattoni anche me, ma la casa mia dov'è?".